

- il capitolato tecnico del bando relativo alla "Manutenzione delle aree archeologiche della Sardegna";
- il capitolato tecnico del bando relativo alla "Sicurezza dei siti Archeologici";
- il capitolato tecnico relativo al "Servizio di Call Center";
- il capitolato tecnico relativo al "Servizio di promozione e comunicazione".

Per lo svolgimento dell'attività relativa alla Definizione dello schema di contratto, dei relativi allegati e delle lettere di invito, è stato predisposto lo schema di contratto con i relativi allegati, le lettere di invito, le lettere di aggiudicazione provvisoria e il verbale di consegna lavori, da sottoporre agli aggiudicatari del bando di gara, previa analisi delle norme, leggi, regolamenti, procedure in atto e modelli organizzativi del MiBAC.

L'attività di *assistenza* è stata garantita mediante il supporto per eventuali chiarimenti, telefonici o in forma scritta, tramite fax oppure via e-mail, inerenti le lettere di invito, i capitolati tecnici, i contratti e i relativi allegati, attraverso la pubblicazione di FAQ sul sito del MiBAC.

Per il *rinnovo della convenzione con Ales*, che ha interessato 22 progetti operativi, Sviluppo Italia ha svolto tutte le attività realizzate e descritte precedentemente per gli altri progetti, ad eccezione della parte riguardante la predisposizione e la pubblicazione dei bandi.

Definizione delle modalità attuative per singolo progetto, supporto all'implementazione dei progetti, supporto alla definizione e allo sviluppo dei piani imprenditoriali proposti per l'attuazione dei progetti

Nella fase di avviamento delle attività dei progetti, Sviluppo Italia ha svolto innanzi tutto un'attività di *accompagnamento e di tutoraggio delle imprese aggiudicatarie* allo scopo di individuare le modalità migliorative dei progetti da realizzare. In tale fase è stato effettuato uno studio approfondito delle procedure di esecuzione e di tutti i documenti contrattuali; sono stati attivati una serie di incontri con i Soggetti Attuatori dei progetti al fine di rilevare eventuali problematiche e criticità e di favorire l'integrazione dei team di lavoro.

Sviluppo Italia ha inoltre svolto una intensa *attività di supporto agli Istituti Periferici e Centrali del Mibac* attraverso:

- l'attivazione di incontri con i responsabili coinvolti nei progetti;
- l'informazione sul piano delle attività proposto dalle società aggiudicatarie;
- un'intensa attività di facilitazione per la soluzione delle criticità rilevate con riferimento alle relazioni tra le Imprese e gli Istituti Periferici coinvolti nei progetti, ponendo attenzione, in particolare, agli strumenti di pianificazione delle attività.

Sempre allo scopo di facilitare sia al Mibac che alle imprese aggiudicatarie l'avvio dei progetti, è stata inoltre svolta un'attività di *comunicazione e informazione* attraverso l'istituzione di un front office nel quale sono state convogliate le problematiche e le richieste provenienti dai soggetti coinvolti nelle attività progettuali.

2.9. Distretti Tecnologici

Obiettivi e descrizione del progetto

L'affermazione del Distretto Tecnologico (DT) quale modello di sviluppo economico all'interno dei sistemi nazionali più evoluti trae origine dai seguenti riferimenti normativi:

- Linee Guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo approvate il 19 aprile 2002: identificano nel DT lo strumento principale per rafforzare il legame tra il mondo della ricerca e quello delle imprese;
- PNR 2005 – 2007: segnala la necessità di creare in numerose aree del Paese poli di ricerca e di innovazione di eccellenza nell'ambito di progetti condivisi tra i vari attori del sistema scientifico e dell'innovazione italiano;
- Delibera Cipe n. 17/2003: ripartizione, per il triennio 2003-2005, delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate, destinando 140 M€ per il finanziamento di iniziative di ricerca nel Mezzogiorno;

- Delibera Cipe n. 20/2004: ripartizione, per il periodo 2004-2007, delle risorse per gli interventi nelle aree sottoutilizzate, accordando al Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca – "MIUR" - (ora Ministero dell'Università e della Ricerca - MUR) una dotazione finanziaria di 3 M€ da impegnare in attività di assistenza e supporto ai soggetti impegnati nella costituzione dei DT;
- Delibera Cipe n. 81/2004: assegnazione definitiva dell'importo di 140 MEuro tra le regioni del Mezzogiorno a favore del settore della ricerca;
- Delibera Cipe n. 35/2005: assegnazione alle Amministrazioni centrali ivi indicate di un importo complessivo di 35 M€ finalizzati al finanziamento di azioni di sistema volte a garantire una adeguata progettazione degli interventi da ricomprendere negli Accordi di Programma Quadro; in particolare, il MIUR (ora MUR) destinerà tali risorse per la realizzazione di progetti di ricerca anche nell'ambito degli interventi realizzati attraverso il modello dei distretti tecnologici.

L'assenza di una specifica regolamentazione in tema di DT ha permesso la nascita e lo sviluppo di numerose iniziative organizzate secondo modelli e soluzioni funzionali spesso tra loro molto differenti.

Il MIUR (ora MUR), con le convenzioni sottoscritte il 14 giugno 2005 e 7 marzo 2006, ha affidato a Sviluppo Italia l'incarico della definizione e della realizzazione delle azioni di sistema, punto 4.2 Delibera Cipe n. 20/2004 e punto 5.2 della Deliberazione del CIPE n. 35 del 27 maggio 2005, volte a garantire un'adeguata progettazione degli interventi ricompresi negli Accordi di Programma Quadro stipulati tra il MIUR (ora MUR), il MISE e le Amministrazioni regionali in tema di ricerca.

In particolare Sviluppo Italia ha assunto il compito di assicurare alle regioni ed agli attori del processo di distrettualizzazione un'adeguata assistenza tecnica ed uno specifico supporto specialistico per la individuazione e lo sviluppo dei distretti ad alta tecnologia e per migliorarne la relativa capacità competitiva.

Obiettivo della seconda convenzione è quello di assistere le Amministrazioni Regionali impegnate nella costituzione di nuovi distretti ad alta tecnologia e/o nell'attuazione, ed eventuale riorientamento, dei distretti tecnologici già costituiti.

Sviluppo Italia, partendo dall'analisi della situazione esistente, ha supportato il MIUR (ora MUR) e le regioni impegnate nella costituzione e sviluppo di DT attraverso l'individuazione e la definizione di opportuni strumenti di indirizzo e di monitoraggio. Le attività di assistenza tecnica e di supporto specialistico realizzate hanno riguardato un'analisi della situazione esistente che, approfondendo lo stato di attuazione in termini procedurali, le modalità di individuazione delle tematiche inerenti i diversi distretti tecnologici approvati ed in via di approvazione, l'effettiva sussistenza delle condizioni ottimali per lo sviluppo di tale tipologia di iniziativa, ha proposto delle metriche quali-quantitative che possano essere di supporto sia alla fase di monitoraggio ed eventualmente al ri-orientamento di quanto attualmente posto in essere, sia alla fase di individuazione di nuovi distretti sul territorio nazionale.

Stato di attuazione delle attività

Nell'ambito della prima convenzione, ad oggi è stato elaborato, e condiviso con il MIUR (ora MUR), il "Piano delle attività di supporto alla costituzione e allo sviluppo dei Distretti Tecnologici" che declina in azioni specifiche, obiettivi, risultati tempi e costi, le due distinte linee d'azione previste dal programma di massima allegato alla citata convenzione.

In particolare il piano delle attività prevede:

- Linea A) – "Assistenza alla individuazione e qualificazione dei distretti ad alta tecnologia":
 - Azione A.1 – "Elaborazione di un quadro informativo dei DT attivati o in via di costituzione" (Monitoraggio DT);
 - Azione A.2 – "Identificazione dei criteri per la definizione di un cluster rappresentativo e analisi comparativa" (Analisi di benchmark).

- Linea B) – “Supporto alla definizione ed alla implementazione dei modelli di organizzazione e di sviluppo dei distretti ad alta tecnologia”:
 - Azione B.1 – “Analisi di dettaglio, funzionale ed organizzativa per la costituzione dei DT e dei relativi modelli di gestione (Modelli di governance);
 - Azione B.2 – “Supporto alle regioni per la progettazione e lo sviluppo dei DT” (Promozione e supporto attuativo).

Rispetto alle linee di intervento individuate dal Piano, è stata realizzata l'attività di *“Elaborazione di un quadro informativo dei distretti tecnologici avviati o in via di costituzione (Monitoraggio DT)”* che prevede l'elaborazione di un quadro informativo riassuntivo, rappresentativo delle caratteristiche e dello stato di attuazione dei diversi DT nelle regioni italiane.

In particolare, sulla base degli atti ufficiali di programmazione (Accordi di Programma Quadro o Accordi di Programmazione Negoziata), disponibili presso gli uffici del Dipartimento per l'Università, l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica e per la Ricerca - Direzione Generale per il Coordinamento e lo Sviluppo della Ricerca, è stato elaborato un quadro informativo rappresentativo delle caratteristiche dei diversi DT nelle regioni italiane.

Il documento è finalizzato a fornire una illustrazione dettagliata dei risultati dell'attività di mappatura, raccolta e sistematizzazione delle informazioni e degli aspetti qualitativi e quantitativi dei differenti distretti tecnologici, anche con l'ausilio di specifiche elaborazioni grafiche e di sintesi dei dati.

Il documento potrà essere utilizzato dal MIUR (ora MUR) e dalle regioni quale utile strumento di supporto alle attività di indirizzo, monitoraggio e coordinamento delle procedure di implementazione e di sviluppo dei DT in via di costituzione e/o di riorientamento di quelli già attivati sul territorio nazionale.

Nell'ambito di tale attività di monitoraggio dei distretti tecnologici, si è inoltre avviata la realizzazione di un sistema informativo per consentire la sistematizzazione, catalogazione, elaborazione ed analisi delle informazioni e dei dati relativi ai distretti tecnologici attivati sui diversi territori.

Obiettivo di tale attività è quello di realizzare uno strumento informatico che faciliti l'integrazione dei dati relativi ai distretti tecnologici, attualmente gestiti

attraverso gli strumenti Microsoft Office; è in fase di realizzazione, infatti, un database accessibile mediante pagine web, facilmente navigabili per gli utenti, finalizzate a fornire report statici e rappresentazioni grafiche delle informazioni attualmente gestite.

Convenzione MIUR - Sviluppo Italia del 7 marzo 2006

Nell'ambito della seconda convenzione, sottoscritta da Sviluppo Italia e MIUR (ora MUR) il 7 marzo 2006, le attività di assistenza tecnica previste si articolano nelle seguenti linee di intervento:

- Linea A) Progettazione: comprende tutte le attività di assistenza tecnica e di supporto a favore delle regioni che intendono costituire un nuovo distretto tecnologico. In particolare, l'assistenza è rivolta alla definizione ed attuazione del percorso previsto per la costituzione del distretto tecnologico, alla individuazione di tutti gli strumenti, procedure, studi ed analisi, risorse funzionali al compimento di tale processo, facilitando il sistema di relazioni tra i soggetti istituzionali coinvolti (ministeri, amm.ni regionali) ed attivando la partecipazione degli attori pubblici e privati regionali (enti pubblici locali, CCIAA, università, centri di ricerca, istituti bancari, associazioni di categoria, imprese);
- Linea B) Attuazione: comprende le attività di assistenza tecnica e di supporto a favore delle regioni che hanno già costituito uno o più distretti tecnologici. In particolare l'assistenza tecnica prevede un supporto specialistico alla individuazione e progettazione di strumenti e procedure per l'avvio, l'attuazione e il monitoraggio del progetto di distretto tecnologico;
- Linea C) Implementazione e sviluppo: comprende le attività di assistenza tecnica a favore delle regioni che hanno costituito uno o più distretti tecnologici, avviato la realizzazione degli interventi e che necessitano di un supporto specialistico per rafforzare l'azione complessiva e prevedere ipotesi di evoluzione dello scenario distrettuale. In particolare si prevede un'attività di assistenza tecnica finalizzata alla creazione di un network tra gli operatori del distretto e tra i distretti delle regioni italiane e un supporto specialistico alla individuazione degli strumenti normativi e delle risorse finanziarie da destinare allo sviluppo delle attività del distretto tecnologico.

Stato di attuazione delle attività

Ad oggi è stata avviata l'attività di supporto specialistico a favore delle seguenti regioni:

- regione Abruzzo, Distretto Tecnologico "Innovazione tecnologica e miglioramento della sicurezza e della qualità degli alimenti". In linea con le indicazioni e le esigenze manifestate dalla regione, sono state avviate le attività di supporto alla verifica della composizione dei soggetti pubblici e privati regionali, coinvolti e/o da coinvolgere nel percorso di sviluppo del distretto tecnologico, realizzando una mappatura delle imprese di produzione e trasformazione agroalimentare e delle imprese operanti in settori correlati al distretto tecnologico, delle istituzioni ed enti pubblici territoriali, degli istituti di credito e assicurativi, delle associazioni di categoria e delle università ed enti di ricerca. Inoltre è stato illustrato un'ipotesi di percorso per l'attivazione del Tavolo per la governance del distretto tecnologico ed è stato fornito un quadro informativo delle strutture di governance oggi operanti nell'ambito di distretti tecnologici di altre regioni d'Italia;
- regione Basilicata, Distretto Tecnologico "Tecnologie innovative per tutela rischi idrogeologici e sismici". E' stato condiviso ed approvato dalla regione il Piano delle attività di assistenza e di supporto specialistico. In linea con le indicazioni e le esigenze manifestate dalla regione, sono state avviate le attività di supporto alla verifica della composizione dei soggetti pubblici e privati regionali, coinvolti e/o da coinvolgere nel percorso di sviluppo del distretto tecnologico, realizzando una mappatura delle imprese, delle istituzioni ed enti pubblici territoriali, degli istituti di credito e assicurativi, delle associazioni di categoria e delle università ed enti di ricerca presenti sul territorio. Inoltre è stato illustrato un'ipotesi di percorso per l'attivazione del Tavolo di confronto per la governance del distretto tecnologico ed è stato fornito un quadro informativo delle strutture di governance oggi operanti nell'ambito di distretti tecnologici di altre regioni d'Italia;
- Provincia Autonoma di Trento, Distretto Tecnologico "Tecnologie Edilizia Sostenibile, Fonti Rinnovabili, Gestione del Territorio". E' stato condiviso il Piano delle attività di assistenza che verrà rimodulato sulla base delle indicazioni e delle esigenze di supporto specialistico espresse dalla Provincia;

- Provincia Autonoma di Bolzano. E' stata trasmessa alla Provincia una prima versione, ad oggi in fase di condivisione, del "Piano delle Attività di assistenza tecnica all'attuazione, all'implementazione e allo sviluppo del Distretto Tecnologico" finalizzato ad individuare le attività di supporto alla progettazione degli interventi, alla programmazione delle risorse finanziarie e alla individuazione degli elementi fondanti il distretto tecnologico.

2.10. Sistema Trieste

Con la Convenzione sottoscritta il 14 novembre 2005, il Ministero degli Affari Esteri (MAE) - Direzione Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale - ha affidato a Sviluppo Italia l'incarico di realizzare un'attività di Audit territoriale al fine di individuare quei settori della ricerca e dell'innovazione verso cui sono orientate principalmente le attività dei centri di ricerca presenti a Trieste. Sede del Parco scientifico e tecnologico più grande d'Italia, Trieste ospita, infatti, centri nazionali e internazionali, che svolgono attività di ricerca di base ed applicata in vari settori, dalla fisica alle biotecnologie, dalla genomica alla fisica dei materiali, dalla ricerca applicata all'industria farmaceutica e alimentare, alla microelettronica e informatica.

La convenzione ha previsto una durata di 4 mesi e si è conclusa a marzo 2006.

L'intervento di Sviluppo Italia ha avuto lo scopo di sostenere il MAE e gli attori locali competenti, nel rafforzare l'efficacia e l'efficienza dell'attuale Parco scientifico di Trieste, nella prospettiva di una sua evoluzione in un "Sistema Trieste", fortemente integrato con il tessuto imprenditoriale regionale, nazionale e internazionale e riconosciuto quale centro di eccellenza nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica in tutto il mondo.

L'obiettivo dell'Audit è stato quello di individuare i principali fabbisogni di ricerca e di innovazione del tessuto industriale e imprenditoriale regionale verso cui indirizzare le attività del Polo scientifico. L'analisi ha permesso la ricostruzione del contesto istituzionale, economico e produttivo nel quale il Polo si colloca e opera.

Realizzato grazie alla collaborazione tra Sviluppo Italia e Sviluppo Italia Friuli Venezia Giulia, l'Audit, unitamente ad altri interventi come l'assessment dei centri

di ricerca, svolto da un altro advisor, ha contribuito a contestualizzare le attività del Parco scientifico al fine di facilitare l'identificazione dei punti di possibile sviluppo del Sistema.

L'attività di Audit è stata articolata in tre punti principali: l'analisi dei più importanti strumenti e interventi attivati dalle Istituzioni regionali, l'analisi delle specificità del sistema produttivo locale nell'ambito dell'innovazione tecnologica e l'attività di divulgazione dei risultati.

Nell'ambito del progetto sono state mappate e sistematizzate tutte le informazioni sugli interventi delle istituzioni (regione, province, comuni, università) nei settori della ricerca e dell'innovazione tecnologica analizzando, per ciascun intervento, la natura e la tipologia delle agevolazioni pubbliche previste ed utilizzate, il periodo di riferimento dell'intervento, l'ammontare complessivo, i ruoli, le caratteristiche e le funzioni dei destinatari, i settori interessati.

Inoltre sono stati individuati i principali elementi che caratterizzano il sistema produttivo regionale, e sui settori che necessitano maggiormente di innovazione tecnologica (es. industria, terziario avanzato, biomedicina, etc.). Diversi gli aspetti esaminati: dalle tipologie di imprese operanti nei principali settori ad elevata innovazione tecnologica, alla dimensione media degli operatori, dalle relazioni commerciali nazionali ed internazionali, alle interazioni con il mondo universitario. Le analisi sono state condotte principalmente tramite la consultazione di fonti statistiche pubbliche e attraverso interviste con i principali operatori economici regionali.

Dall'audit emerge che, in Friuli Venezia Giulia, molto spesso, i progetti di ricerca non incontrano le esigenze del tessuto produttivo locale, piuttosto orientato alle produzioni industriali. Il lavoro di studio del contesto produttivo ha permesso di delineare anche i possibili modelli necessari a facilitare la crescita di quei processi di trasferimento tecnologico che rappresentano la concretizzazione, anche in termini di sviluppo sociale ed economico, della ricerca applicata.

I risultati dell'Audit sono stati consegnati al Ministero nel corso del mese di aprile 2006.

3. Progetti Pilota e Fondo Turismo

3.1. Programma Operativo "Advisoring e supporto tecnico per lo sviluppo progettuale degli Studi di Fattibilità"

Attraverso le azioni del Programma Operativo "Advisoring e supporto tecnico per lo sviluppo progettuale degli studi di fattibilità", Sviluppo Italia sta fornendo supporto tecnico alle Amministrazioni Pubbliche impegnate nella realizzazione di piani, programmi e progetti d'investimento per lo sviluppo. Le attività si svolgono in partenariato con il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico e con le Amministrazioni regionali supportate.

Il Programma Operativo risponde all'esigenza di accelerare il percorso di sviluppo degli studi di fattibilità verso la progettazione preliminare delle opere/interventi. Partito operativamente nel 2004, si è avvalso inizialmente di una dotazione finanziaria di 15 milioni di euro. Successivamente, il CIPE, con le delibere 34/05 e 7/06, ha disposto il rifinanziamento del Programma con l'assegnazione di ulteriori risorse per un valore di 12,6 milioni di euro.

Il Programma, che inizialmente ha avuto l'obiettivo di riavviare e rafforzare il ciclo progettuale dei vecchi studi di fattibilità finanziati dal CIPE (delibere 70/98, 106/99 e 135/99), è stato attivato anche per nuovi interventi. In tale ambito, è stata messa a punto una specifica metodologia di "valutazione rapida" della fattibilità, anche per iniziative di notevole dimensione finanziaria e importanza strategica. Grazie ad essa, il supporto alle Amministrazioni nella fase di decisione dell'avvio di nuovi studi di fattibilità si è rivelato particolarmente utile, contribuendo da un lato alla decisione di interrompere definitivamente l'avvio di nuovi studi alla luce della verifica di irrealizzabilità o non convenienza delle opere previste, dall'altro, nei casi in cui è stata riscontrata la fattibilità tecnico-economica e la strategicità degli interventi, conferendo ai nuovi studi di fattibilità correttezza e completezza tecnico-metodologica, assicurandone la prosecuzione progettuale e finanziaria.

Al 30 settembre 2006, il Programma è attivo in tutte le regioni, ad eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano, della Valle d'Aosta, e della Lombardia che ha scelto di aderire solo alla prima fase di attività.

Le Amministrazioni regionali coinvolte dal Programma hanno richiesto l'advisoring di Sviluppo Italia per la realizzazione sia di nuovi studi di fattibilità, sia di piani strategici e di programmi di area vasta, per un totale di 110 progetti. Il Programma è stato anche attivato per fornire supporto tecnico specifico ad alcune Amministrazioni regionali per la realizzazione dei loro impegni nell'ambito del processo della nuova programmazione 2007-2013.

La tabella 1 indica, per ciascuna regione, gli studi di fattibilità/nuove attività affidate all'advisoring di Sviluppo Italia al 30 settembre 2006 dall'avvio del Programma.

Tab.1 – Riepilogo studi/nuove attività affidate al 30/9/2006

Regione	Primo ciclo di studi (Cipe 70/98, 106/99, 135/99, altro)	Nuovi studi/attività (Cipe 20/04, 30/05, altro)	Totale
Abruzzo	3	4	7
Basilicata	2	0	2
Calabria	3	4	7
Campania	6	13	19
Molise	4	0	4
Puglia	6	5	11
Sardegna	4	13	17
Sicilia	10	21	31
<i>Ob.1 e Phasing out</i>	<i>38</i>	<i>60</i>	<i>98</i>
Lazio	1	1	2
Toscana	2	0	2
Marche	1	0	1
Umbria	1	0	1
Emilia Romagna	1	0	1
Lombardia	1	0	1
Piemonte	1	0	1
Veneto	1	0	1
Prov. Aut.Trento	1	0	1
Friuli V.G.	1	0	1
<i>Centro Nord</i>	<i>11</i>	<i>1</i>	<i>12</i>
Totale interventi	49	61	110

I risultati raggiunti hanno rispettato e superato tutti gli obiettivi pianificati e concordati con le Amministrazioni regionali e con il DPS: è stata infatti completata la maggior parte delle attività previste a supporto del primo ciclo di studi affidati all'*advisoring*.

In particolare, rispetto al primo ciclo di 49 studi, 38 sono i cicli di *advisoring* che risultano conclusi. Si tratta di: 16 studi conclusi positivamente con l'attivazione da parte delle Amministrazioni beneficiarie delle procedure per il loro sviluppo progettuale (progettazione preliminare/finanziamento opere e interventi); 22 studi per i quali è stata verificata la non convenienza nel finanziare le opere previste. Per 2 studi le attività sono sospese. Entro il secondo semestre 2006 saranno completate le azioni di rafforzamento tecnico ed amministrativo per i rimanenti 9 studi.

Il lavoro di diagnosi e di pianificazione degli interventi di *advisoring* per i "vecchi studi" ed il successivo confronto e condivisione con le Amministrazioni ha prodotto: 49 diagnosi/analisi di pre-fattibilità degli studi affidati; 37 Piani Esecutivi delle Azioni (PEA), contenenti le proposte di avanzamento nel ciclo di *advisoring* degli SdF esaminati; la realizzazione delle azioni di integrazione e rafforzamento previste all'interno dei PEA a favore di 31 studi di fattibilità.

Nel corso del 2006, sono inoltre proseguite le attività di *advisoring* ai nuovi studi di fattibilità affidati e ai piani strategici di Puglia e Sicilia. La realizzazione delle attività a supporto del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013 per le regioni Puglia, Calabria e Campania è in pieno corso. A queste ultime, si è aggiunta l'attività di *advisoring* al piano di sviluppo regionale dell'Abruzzo e le attività di supporto alla progettazione integrata della regione Sardegna.

La tabella 2 indica il percorso di sviluppo progettuale degli studi di fattibilità e delle nuove attività affidate all'*advisoring* di Sviluppo Italia.

Tab. 2- Riepilogo degli SdF/attività affidati

SdF affidati dalle regioni a valere sulla prima parte del P.O.		49
- conclusi positivamente con l'avvio delle procedure di sviluppo della progettazione/finanziamento opere e interventi	16	
- drop out conclusi per mancanza delle condizioni di convenienza o altro	22	
- sospesi in attesa di riattivazione o di formalizzazione del drop out	2	
- in completamento (entro il 31/12/06)	9	
Nuovi SdF/attività per i quali le regioni hanno chiesto l'attivazione dell'advisoring di Sviluppo Italia		61
Numero complessivo di SdF/attività per i quali le regioni hanno richiesto l'advisoring dalla data di avvio del P.O.		110

I risultati sopra riportati sono in linea con i tempi di realizzazione delle attività di advisoring che, in base alla recente proroga dei termini della convenzione tra Sviluppo Italia ed il DPS/MEF, sono definiti al 31.12.2006.

Il quadro generale relativo allo stato di avanzamento del Programma Operativo e l'andamento registrato delle attività di advisoring consente di prevedere la conclusione entro dicembre 2006 della maggior parte delle attività avviate per supportare le Amministrazioni regionali, sia nella realizzazione di nuovi studi e piani strategici, sia nella definizione dei contenuti del nuovo ciclo della programmazione regionale.

Alcune attività, affidate a Sviluppo Italia nel corso del 2006, per le quali è prevista la conclusione oltre l'anno in corso, saranno completate entro il periodo di attuazione del nuovo Programma di cui alla delibera CIPE n. 7/2006.

3.2. Programma "Governo e modelli di riferimento per le politiche di sviluppo locale"

Sviluppo Italia, in data 16 dicembre 2004, ha firmato una Convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica per la realizzazione del progetto "Governo e modelli di riferimento per le politiche di Sviluppo Locale".

Il progetto si inquadra nell'ambito del Programma triennale 2002-2004 di empowerment delle Amministrazioni Pubbliche nel Mezzogiorno, di competenza del Dipartimento della Funzione Pubblica, per la cui attuazione è stata approvata con la delibera CIPE del 3 maggio 2002, n. 36. Il progetto, che dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2006, ha una dotazione finanziaria di 3.500.000 €, IVA inclusa.

L'intervento si propone di contribuire a migliorare l'efficacia dell'attuale sistema delle azioni di supporto e di assistenza tecnica a favore degli interventi per lo sviluppo locale, e in particolare dei Progetti Integrati Territoriali (PIT).

In fase di attuazione si è dato rilievo alle indicazioni strategiche che si venivano delineando in relazione all'intensa attività di programmazione per il ciclo 2007 – 2013.

Nel periodo di riferimento sono stati definiti tutti i piani operativi e sono proseguite le attività di progetto tenendo conto che l'orizzonte temporale per la conclusione delle attività è il 31.12.2006.

Di seguito si riepilogano le principali attività realizzate ed in fase di realizzazione:

- definizione di un modello per la verifica della coerenza dei contenuti dei PIT con gli strumenti di pianificazione e programmazione delle regioni;
- realizzazione di un Sistema unico di accesso, con tecnologia internet, a tutte le informazioni disponibili sui PIT e sugli strumenti di sviluppo locale in genere;
- supporto alla Rete dei Nuclei di Valutazione - DPS per la realizzazione di un Sistema di monitoraggio georeferenziato dei PIT;

- analisi dei modelli organizzativi adottati negli strumenti di sviluppo locale sotto il profilo normativo, amministrativo ed organizzativo, anche attraverso alcuni studi di caso;
- governance e costi delle politiche territoriali: analisi dei modelli amministrativi e delle implicazioni giuscontabili;
- la *"misurazione del valore"* di progetti economici realizzati attraverso gli strumenti della cosiddetta "nuova" programmazione e focus sul ruolo degli attori privati nell'ambito della progettazione integrata territoriale;
- "Biblioteca di Babele": ricognizione di processi organizzativi, strumenti istituzionali e forme di partenariato sociale che hanno accompagnato e promosso forme di sviluppo locale;
- l'evoluzione dei sistemi produttivi territoriali del Mezzogiorno e l'impatto delle politiche: ricostruzione dei sistemi produttivi territoriali al 2001 e delle dinamiche successive sino alla fine del 2005 nelle regioni oggetto di analisi.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2006 si prevede di completare le attività di progetto.

3.3. Programma "Progetto Pilota Strategico Poli Museali di Eccellenza nel Mezzogiorno"

Il progetto pilota strategico sui poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno, finanziato dal CIPE (delibera 35/05) per un importo di 35,476 Meuro, ha come obiettivo quello di valorizzare l'offerta museale del Mezzogiorno quale componente di primaria importanza dell'offerta turistica, individuando e definendo modelli di eccellenza e promuovendo la concreta implementazione di tali modelli per un gruppo selezionato di casi.

L'idea proposta è quella di riarticolare l'offerta museale esistente in poli, intendendo per tali i grandi attrattori culturali e turistici, che siano in grado di generare sostenuti livelli di domanda e siano dotati dei più innovativi standard di servizio.

L'identificazione dei poli museali avverrà attraverso la definizione di un modello di "standard qualitativo di offerta culturale e dei servizi aggiuntivi", che si ispirerà ai casi di eccellenza presenti in Italia ed all'Estero.

Il Programma si articola in 3 fasi progettuali:

La fase "A" riguarda l'analisi di scenario con la descrizione del panorama nazionale, europeo e mondiale relativo al turismo culturale e all'offerta museale, l'analisi di competitività dell'offerta museale delle regioni del Mezzogiorno e la definizione di un *panel* di modelli di riferimento, realizzata anche attraverso l'esame di *best practices* di livello sia nazionale sia internazionale.

A seguito di questa analisi verrà avviata la selezione di un primo gruppo di musei potenzialmente elevabili a polo museale.

La fase "B" riguarda la predisposizione di studi di fattibilità, che avranno ad oggetto gli interventi necessari per la costituzione dei poli museali di eccellenza. Attraverso gli studi di fattibilità si potranno verificare le condizioni tecniche ed economiche di sostenibilità degli interventi di adeguamento agli specifici standard qualitativi delle strutture e dei servizi museali selezionati. A seguito di tali studi verrà definito un "Programma di interventi" complessivo per il Mezzogiorno, che verrà anche collegato ai programmi regionali e nazionali 2007-2013 per l'utilizzo dei fondi europei.

La fase "C" prevede la redazione delle progettazioni dei poli museali individuati e la realizzazione delle opere per un intervento pilota.

Si prevede che il Progetto venga attuato nell'arco di 4 anni, a partire dalla fine del 2006, per concludersi entro il 2010.

Il 22 febbraio 2006 è stata stipulata la convenzione tra Sviluppo Italia ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) per l'attuazione del progetto, attualmente all'esame della Corte dei Conti per la registrazione.

Sviluppo Italia ha già presentato al MiBAC il Programma Operativo che dovrà essere validato dal Comitato Tecnico-scientifico, previsto dalla convenzione e dal progetto stesso, non ancora nominato dal Ministero. Successivamente alla registrazione della convenzione da parte della Corte dei Conti ed all'approvazione